

## NOTA POLITICA

Dopo molto rumore la situazione sembra statica. In realtà nulla è risolto e soprattutto resta incerto il panorama futuro.

La fase di incertezza porta a far sì che vi siano diverse soluzioni su cui confrontarsi. Il politologo Alessandro Campi, direttore di "Fare Futuro" ad esempio dice "Che è meglio perché ha capito una cosa: se Berlusconi riesce ad allargarsi con uno shopping alla sua maniera, cioè con il peggior giolittismo, alla fine ne uscirà un governo del presidente e il potere contrattuale della Lega si ridurrebbe. Cifre e sondaggi alla mano, a loro conviene il voto. Anche se c'è una prospettiva più a lungo termine che Bossi non considera. La Lega è rimasta l'unico alleato di Berlusconi. In un cambio radicale di quadro politico, rischia di essere travolta dalla fine del premier" .

Ancora per Campi: "Il Terzo Polo non va presentato come un'operazione difensiva, un aggregato di debolezze, una somma di quattro partitini che si mettono insieme per salvare la pelle in caso di elezioni anticipate. Il Polo della Nazione, come mi piace chiamarlo, è un obiettivo importante, alto, può mettere insieme, in una sintesi virtuosa, la tradizione cattolico-liberale con quella laico-nazionale. Ha davvero grandi potenzialità, praterie sconfinite davanti. Va lanciato con una grande mobilitazione, utilizzando tutti gli strumenti della propaganda e della retorica politica. Consiglierei di giocare la carta fino in fondo".

Che dire poi di quegli ex popolari oggi presenti nel PD che, in luogo di una forte elaborazione culturale che possa offrire al nuovo soggetto politico parte considerevole e trainante di quel filo con cui è necessario fare una nuova tela si attardano in ricerche di quote di potere per raggiungere le quali non esitano a minacciare fuoriuscite, e a sottolineare aspetti che da soli sono ben poco significativi. Ha detto ad esempio Fioroni: "I moderati che stanno nel Pd non debbono abbassare la testa per esserci. Guai se i Democratici rinunciano alle parole "moderati" e "modernità". Io non ci sto a darle ad altri in appalto. Il Pd è di centrosinistra e non deve essere percepito come di sinistra e conservatore. La maggioranza è deflagrata provocando da un lato l'ennesimo operazione di lifting politico di Berlusconi e dall'altro il Polo di Casini. Tutto ciò costringe il Pd ad accelerare e a dare risposte chiare".

### Mancanza di idee

Possibile che non si possa trovare un orizzonte programmatico che caratterizzi aldilà del nominalismo destra/sinistra, ecc. una proposta politica capace di riformare in

profondità il welfare, il sistema formativo e la scuola, il lavoro e la produzione, la pubblica amministrazione, ecc. partendo da una riforma che, tenendo conto delle sperimentazioni di questi anni, metta mano ad una legge elettorale che ridia spazio ad una dialettica politica non drogata da personalismi. Certo per questo sarà necessario riformare anche i partiti, partendo da una rivisitazione del ruolo costituzionale, magari proprio da quel dato di democrazia interna su cui la stessa assemblea costituente non fu capace di risolvere e che potrebbe essere oggi ancorato, come vincolo determinante per l'erogazione di fondi pubblici come i rimborsi elettorali.

Ha notato Carlo Galli come "Il primo risultato del voto di fiducia a favore del governo è che quando si andrà alle elezioni anticipate - o meno che siano - a Palazzo Chigi ci sarà Berlusconi, e si voterà con questa legge elettorale". d'altra parte è evidente come l'opposizione pur restando in minoranza si è rafforzata, almeno nei numeri, ma non solo. Si tratterà di vedere in che misura riuscirà a cambiare lo scenario quello che ancora appare come una occasionale convergenza sul centro. Si tratta di una presenza eterogenea e tutt'altro che coesa ma che potrebbe avere, tra l'altro l'effetto di far perdere la destra, almeno al senato, in caso di elezioni.

Sullo sfondo rimane l'interrogativo sul bipolarismo, sulla sua praticabilità, aldilà delle cattive prove fornite fin'ora.

E' evidente come la prima emergenza sia quella di mettere in sicurezza la democrazia, in un Paese in cui la transizione infinita e le troppe fibrillazioni, unita ad una sostanziale mancanza di progetto, crea le premesse per una instabilità a lungo andare pericolosa.

### Chiesa e cattolici

L'atteggiamento della chiesa, pur con alcune oscillazioni pare essere cambiato, quanto meno si affaccia un nuovo modo di considerare il rapporto con la politica che traspare ad esempio dall'intervista di mons. Bagnasco a Repubblica il 19 dicembre quando dice che la preoccupazione dei vescovi sia rivolta al Paese dove "da troppo tempo sono inceppati i meccanismi decisionali". Ai vescovi non competono, dice Bagnasco, "suggerimenti tecnico politici, ma un invito pressante a cambiare registro, a fare tutti un passo in avanti verso le soluzioni utili il più possibile condivise. Il rischio è che, diversamente, il Paese inceppato finisca per disarticolarsi con una parte che resta agganciata all'Europa e l'altra che se ne distacca definitivamente".

Ancora Bagnasco nell'intervista del 19 dicembre affermava che "La Chiesa è ben cosciente che i cattolici sono presenti in tutti gli schieramenti politici, dunque nella

maggioranza e nell'opposizione. A tutti indistintamente fa presente una serie di valori non divisivi, ma unitivi perché costituiscono – aldilà delle legittime differenze – il terreno dell'unità politica dei cattolici. Su molte cose in politica ci sono buoni compromessi, ma ci sono valori che non sono soggetti a mediazioni perché non sono parcellizzabili. L'elenco è noto e cioè la vita, la famiglia, la libertà di educazione e ancor prima quella religiosa. La Chiesa non cerca l'interesse di una parte della società ma è attenta al bene comune. Il suo sguardo, me lo lasci dire, va ben oltre le contingenze di un momento” .

L'impegno politico diretto quindi è affidato al laicato cattolico che dovrà distinguersi nell'elaborare proposte politiche che, ispirate ai valori, possano essere messe sul tappeto del panorama politico del Paese ove cercare consenso. Lo sforzo di elaborazione culturale prima ancora che politico su cui sarà bene spendere risorse, distraendosi una volta per tutte dalla troppa attenzione a questa o quella dichiarazione, a questa o quella intervista. Per uscire dal gioco del “lo devo fare io perché non lo fai tu”, si metta fine ad ogni improbabile supplenza mettendo sul tavolo proposte forti, di grande qualità e con la possibilità di essere proposte al consenso di tanti.

Su cosa puntare? Su [ciò](#) che viene dal basso

Ci possiamo chiedere cosa si possa fare in una situazione come questa.

La scelta di puntare sul seminario di Todi del prossimo 26 27 febbraio va in questa direzione: Insieme vorremmo offrire una riflessione di orientamento su un aspetto che è sì particolare ma a mio avviso decisivo in questo momento perché può contribuire a rilanciare un impegno dei credenti rispetto la situazione politica senza disperdersi in percorsi labirintici ne bruciare le tappe su scorciatoie integristiche

Vorrei ulteriormente chiarire che la riflessione sul cattolicesimo democratico ha valore in se , nel senso di una chiarificazione culturale e storica su una matrice dell'agire politico dei credenti, e non pregiudica ne configura le scelte del presente: E questo non perché non si abbia un orientamento bensì proprio perché si ritiene di dover coinvolgere un largo numero di partecipanti.

Alcuni elementi di valutazione sono rintracciabili nel dibattito di queste settimane di cui vi mettiamo a disposizione una minima sintesi, Altri aspetti sono contenuti in un intervento che ho scritto per la rivista Appunti.

Mentre è sempre più babelica la scena nazionale e distanti paiono essere le scelte e le opportunità che schiudono un futuro possibile per il bene comune del paese, dal basso non poco si sta muovendo.

Sono le tante persone impegnate nelle amministrazioni locali, gente che si spende nelle amministrazioni con competenza e gratuità, con sacrificio (quasi eroico quando si è in opposizione), ma sempre con la capacità di offrire punti di riferimento, di mantenere alta la partecipazione. Anche nel mondo dell'economia e del lavoro molti sono le realtà positive, tanto d'aver suggerito ad alcuni studiosi di costituire presso l'Istituto Luigi Sturzo, un "Archivio della generatività" in collaborazione con l'Almed dell'Università Cattolica.

Altre reti sul territorio muovono passi vanno tessendo legami interessanti e auspicabilmente vitali. Per alcune reti che si spengono o languono, altre ne sorgono. E' il caso del Tavolo promosso da oltre 15 sigle per un confronto sul cattolicesimo democratico, che è ai primi passi del Forum che coinvolge il collegamento sociale cristiano, nato in Toscana, con Fondazioni come la Toniolo di Pisa e quella di Verona, così come la nostra Associazione che aderisce; vi è poi una interessante iniziativa che va aprendo gruppi sul territorio per l'approfondimento della Dottrina sociale Cristiana, che ha il suo coordinamento e il suo Comitato Scientifico in Roma. Piccoli segni di speranza che vanno incoraggiati e alimentati.